



diritto **religioni**

Semestrale
Anno III - n. 1-2009
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

7

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno III - n. 1-2009
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Letture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

caratterizzano le religioni nelle società contemporanee, per evidenziare come «i meccanismi sociali, il sistema delle regole, i principi di legalità, i modelli di coesistenza delle religioni all'interno delle società e di coabitazione delle differenze...» si trasformino in diritto.

Il crescente interesse per tali aspetti, determinato dal fatto che la società moderna è sempre più multi-etnica e multi-religiosa, ha condotto l'Autrice ad affrontare la tematica dell'appartenenza confessionale soffermandosi in particolar modo sui soggetti "deboli" e sui loro diritti in tema di libertà religiosa.

Il volume risulta particolarmente interessante per gli studiosi di diritto ecclesiastico, in particolare perché in esso si cerca di rileggere alla luce della multiculturalità e della multireligiosità che caratterizza gli stati contemporanei, sia la qualificazione giuridica del concetto di interesse religioso, sia quella di confessione religiosa, sia infine le dinamiche delle relazioni familiari.

Giuliana Schiano

Salvatore Prisco, *La laicità. Un percorso di riflessione*, Giappichelli, Torino, 2007, pp. IX-137

Con il presente lavoro Salvatore Prisco affronta il tema della laicità, e di come questo valore è vissuto nella recente esperienza costituzionale.

Era inevitabile, quindi, che il libro, così concepito, finisse per richiamare l'attenzione di coloro che hanno posto la questione della laicità al centro dei propri studi e della propria riflessione.

Non v'è dubbio che ad alcuni studiosi il tema affrontato dal giurista partenopeo possa apparire, in qualche senso, tralatizio o "consumato"; ed in effetti sul punto ci sono stati notevoli "esercizi" intellettuali. Il lavoro in esame, però, comprova l'attualità e la concretezza della questione laica, specie in un Paese,

come il nostro, dove si è dovuto provare a "conciliare il super principio costituzionale – non espresso, ma implicito – di laicità e quella dose di <confessionismo strisciante> che tuttora permane nel nostro ordinamento". Esso, infatti, mette capo a un "percorso di riflessione" - come è sotto-titolata, in copertina, l'opera – che non matura nel chiuso dello Studio napoletano dell'illustre A., ma che si alimenta dalle fattispecie concrete di cui i nostri Giudici sono stati, di recente, investiti. Si tratta, dunque, di un percorso che parte dalla cattedra e che muove verso il foro, a ricercare come il principio è vissuto, inteso, applicato; continuamente "parametrandosi" su questa dimensione "vivente" del principio stesso.

Il concetto di laicità, invero, può essere inteso in due modi distinti, ma complementari: come principio che informa le istituzioni repubblicane nel rapporto con i consociati, e come principio connesso alla libera determinazione della persona, all'incondizionato svolgersi della personalità nell'approccio al fatto religioso. Si tratta di prospettive diverse di cui è traccia continua e "sotterranea" nel discorso del nostro Autore.

Ecco allora emergere, per il primo aspetto, il problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, della compatibilità di questa previsione con il "pluralismo confessionale e culturale" predicato dall'art. 8 della nostra Costituzione. Come ha precisato la Corte Costituzionale (sent. n. 203 del 1989), il principio di laicità implica presidio costante di questo pluralismo, tale da imporre una "rimodulazione" del Concordato alla stregua dei principi costituzionali sopravvenuti. In questa "rimodulazione" è la chiave per ritenere compatibile l'insegnamento cattolico nelle scuole quante volte non implichi oneri di motivazione del rifiuto dell'insegnamento stesso, o ancora l'obbligo, per l'alunno che abbia deciso di non avvalersene, di optare per altra materia.

Sul conto di queste indicazioni, appena due anni più tardi la Corte è tornata sul tema rigettando la questione sollevata da un Pretore fiorentino che dubitava potesse ricomprendersi nel non-obbligo di frequentare le lezioni di insegnamento cattolica l'assenza fisica dall'Istituto scolastico stesso: in proposito la Sovrana Corte sottolineava il valore di completamento della libertà religiosa, costituito dalla facoltà per l'alunno di abbandonare l'edificio della scuola (pronuncia interpretativa di rigetto). L'“*equidistanza*” dello Stato “*verso le fedi e le confessioni organizzate*” – per parafrasare il lessico della Corte –, è un qualcosa di più dell'indifferenza dello Stato in materia religiosa, perché porta con sé un elemento di garanzia: cioè a dire la possibilità di far valere in giudizio la equiordinazione delle diverse confessioni davanti alla legge. In questa chiave va letta la vicenda più volte ricordata dall'illustre A. di un padre egiziano che a tutela della libertà religiosa dei figli, educati alla religione mussulmana, agiva per ottenere la rimozione del crocifisso dalle pareti delle aule scolastiche; e, ancora va letta la pretesa di uno scrutatore non cattolico di operare in un seggio elettorale libero dal simbolo sacro. Si tratta di questioni che ripropongono il tema laico nell'intera sua problematicità, come rivelano le soluzioni non sempre persuasive, che ad esse si sono date (Cons. St. sez. IV, n. 556/2006).

Il secondo aspetto del principio di laicità impinge nella libertà di coscienza, di cui il nostro A. ricorda le radici filosofiche, in particolare giudaico-cristiane (A. Cerri, *Eguaglianza giuridica e giustizia sociale*), oltreché nell'etica aristotelica. Libertà che Salvatore Prisco considera precondizione di altre libertà, come quella relativa alla manifestazione del pensiero, all'insegnamento, all'esplicazione della propria personalità nell'arte, nella scienza. Tutte libertà che preesistono all'ordine costituito, lo precedono in senso storico (On.le La Pira, intervento in Assemblea

Costituente) sia in senso più marcatamente giusnaturalistico (On.le Marchesi, intervento in Assemblea Costituente), e, che quindi, ne sono limitazione.

Viene in rilievo, allora, l'obiezione di coscienza come clausola che “*non ammette altre soluzioni che quella repressiva dello stato totalitario o quella “positiva” dello Stato democratico*” (Pigliaru). Essa, quindi, si pone come “*la base spirituale – culturale e il fondamento di valore etico-giuridico*” dei diritti della persona (Corte Cost. sent. 467/1991). Al riguardo l'A. ricorda le vicissitudini legislative dell'istituto dell'obiezione di coscienza al servizio militare, ed evidenzia problemi tuttora aperti, relativi, ad esempio all'obiezione del sanitario alla pratica dell'aborto terapeutico.

Il lettore potrebbe restare inappagato dal fatto che l'A. pone sul tappeto questioni che non ancora trovano soluzioni certe e condivise; ma, forse, proprio questo era l'intento di Prisco: indagare il principio di laicità e i suoi svolgimenti nell'esperienza costituzionale.

La laicità è principio che informa l'azione dei pubblici poteri, ed è valore che nutre il tessuto dei rapporti umani. All'A. il merito di avere illustrato i punti di contatto di questo principio con la libertà di pensiero (e non di pensare), con la libertà di parola e di critica (e non di criticare), con la libertà di credere (e di non credere), che sono cose serie: perché, quale che sia il livello in cui sono esercitate, rischiarano, ogni giorno, i postulati della dignità umana.

Faustino de Gregorio